www.diocesidicremona.it

Domenica, 19 settembre 2021

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

DOMANI

Sito diocesano in manutenzione

A causa di alcuni interventi di manutenzione straordinaria e di aggiornamento, nella giornata di domani il portale internet della diocesi di Cremona potrà risultare temporaneamente non raggiungibile o presentare alcune difficoltà di visualizzazione. L'operazione, effettuata in sinergia con il sistema informatico della Cei, cui la Diocesi si appoggia per l'infrastruttura, permetterà un aggiornamento di sistema che ne migliorerà le funzionalità e l'utilizzo da parte degli utenti. Nello stesso tempo anche la grafica dell'home page sarà aggiornata. Tra le novità una sezione dedicata alle notizie della Chiesa italiana e universale, grazie alla sinergia con l'agenzia Sir e VaticanMedia. Non mancheranno collegamenti con le principali realtà diocesane e il mensile *Riflessi Magazine*.

il messaggio

Il ritorno in classe: «La scuola riapre, riapriamo la scuola»

DI GIOVANNI TONANI *

La scuola riapre, riapriamo la scuola! Uno slogan che sembra essere uscito dalle pubblicità televisive, ma non è mai stato tanto vero quanto quest'anno. Molti se lo dimenticano; abbiamo scoperto l'importanza della scuola solo quando è stata chiusa e non unicamente perché può essere vista come un parcheggio, ma perché in essa si gioca il futuro del nostro Paese e della nostra società. Allora prima di vedere la scuola come un problema, è necessario recuperarla come una risorsa. E per fare questo passaggio è necessario il buon senso.
Si parla di classi pollaio perché tanti sono in una stanza e non c'è il distanziamento. Il problema non è (solo) il distanziamento contro la pandemia ma chiedersi: essere a mucchio o essere in tanti in una classe serve? Serve per il progresso dei ragazzi? Quale è la risorsa? Non solo diminuire il numero di ragazzi in aula, ma anche trovare tutte quelle strategie che li fanno davvero crescere, che offrono un futuro in cui si apprende e si impara a fare (il vecchio motto: «sapere e saper fare»). Riaprire la scuola a tutte quelle forme di «bellezza e bontà» che fanno tanto bene ai ragazzi e ai docenti. Esperienze legate al territorio, alla tradizione locale, alla cultura del luogo.
Riaprire la scuola a quel «buon senso» che va oltre a tutte quelle forme di burocrazia, che insabbiamo la buona volontà di tanti insegnanti fantasiosi e appassionati del loro lavoro. Riaprire la scuola a tutti quei ragazzi e quelle ragazze che la vedono come una «nemica» perché fatta di voti, di giudizi, di note e di poco cuore. Riaprire la scuola a tutti coloro che stanno ancora curando la ferita della bocciatura, che ancora sanguina. Riaprire la scuola per accogliere ragazzi, docenti, personale, famiglie che la vedono lontana, asettica. Riaprire la scuola per accogliere, per dire la propria gioia dell'incontro; lo stupore della crescita, la sorpresa del cambiamento.
La scuola riapre perché in essa non solo si impara, ma perché si viene educati alla vita, non da soli, non buttati nel mondo, ma accompagnati e protetti. Sì, perché i nostri ragazzi hanno anche bisogno che qualcuno li protegga da tutti quei «persuasori» che vendono vento; hanno bisogno di abbandonare, almeno per un po', tutti quei social che diventano dipendenza negativa e fuorviante. La scuola lo può e lo deve fare! Il compito della scuola è questo, direbbe don Milani: «La scuola è un fuoco di fila di gioie e si vede i ragazzi rifiorire di minuto in minuto» *(Lettere alla madre)*.
Papa Francesco nel suo Discorso alla scuola italiana, evidenziava «la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino. È un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie… È un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme… Ma a scuola noi «socializziamo»: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia» *(discorso del 10 maggio 2014)*.
Riaprire la scuola e scuola luogo di incontro: sembra che si voglia sfidare il Covid. Siamo in un tempo complesso, e proprio per questo diventa necessario che la scuola si compatti, proprio attraverso l'incontro, che avviene solo aprendo le porte e tenendole serrate o solo socchiuse. L'augurio è quello che tutti, ragazzi, docenti, personale e dirigenti, costruiscano una scuola aperta al mondo, capace di trasmettere valori e coraggiosa nel condividere le gioie e le fatiche di un percorso lungo, difficile, ma sempre affascinare: il percorso della crescita, l'avventura della vita.

** responsabile Ufficio pastorale scolastica*

Il 43enne Francesco Fontana, originario di Vicomoscano di Casalmaggiore, ha ricevuto dal vescovo la nomina come incaricato diocesano di Pastorale giovanile e responsabile della Federazione degli oratori cremonesi

Parla don Francesco Fontana, nuovo incaricato diocesano per la pastorale giovanile

«La bellezza della fede passa ancora in oratorio»

DI MARIA ACQUA SIMI

Non è una sfida semplice quella che attende don Francesco Fontana, nuovo presidente della Federazione oratori cremonesi: il rilancio dell'oratorio come luogo di incontro, i percorsi catechistici, il recupero del valore delle relazioni sono solo alcuni dei punti sui quali il sacerdote – che succede a don Paolo Arienti (guida della Focr per oltre dieci anni) – insiste. Ne abbiamo parlato con lui in un'intervista che parte da una domanda semplice: chi è don Francesco? «Sono prete da 17 anni e sono originario di Vicomoscano (Casalmaggiore). Già durante gli anni del Seminario ho avuto modo di conoscere don Arienti: guardando a lui ho imparato cosa significhi essere vicario tra la gente. Il mio primo mandato è stato a Cremona, nella parrocchia della Beata Vergine, e poi a Brignano Gera d'Adda. In tutti questi anni da vicario, per me preziosissimi, mi sono sempre occupato prevalentemente della pastorale giovanile e dunque della vita d'oratorio e di catechismo. Ho avuto modo di stare accanto ai giovani, di scoprire realmente quel che vivono. Anche per questo la nomina, inaspettata, inizialmente mi ha un po' intimorito: il mio primo pensiero, lo confesso, è stato al carico di responsabilità, che è grande anche per il tempo che stiamo vivendo. Oggi inizio con un misto di timore e di entusiasmo per una sfida che trovo avvincente». Parla di tempi incerti, don Francesco, e non si riferisce solo alla pandemia. Ma non vuole proporsi come un uomo dalle soluzioni facili. Anzi. «Viviamo tempi difficili, e da ben prima del Covid. L'impoverimento delle relazioni, la fragilità che contraddistingue tanti giovani e adulti oggi sono qualcosa che ci interroga profondamente. Gli oratori e le comunità cristiane non fanno eccezione. Ma a chi si aspetta dalla Diocesi o dalla Focr ricette per risolvere i problemi della vita rimarrà deluso. Semplicemente perché non esistono formule per l'annuncio del Vangelo. Il Vangelo è una vita e la pastorale giovanile diocesana ha bisogno di comunicare questa vita attraverso un cammino. Il mio compito è dunque quello di sostenere e favorire le attività delle parrocchie, ma anche quello di far sì che il cammino di ciascuna comunità cristiana possa essere in comunione con la Chiesa diocesana». Centrale, per la nuova guida della Focr, è riportare Cristo al centro della pastorale giovanile. «L'oratorio è uno strumento perché la parrocchia e la comunità possa annunciare la fede ai suoi figli più giovani. Certamente è una sfida, ma è anche vero che la fede cristiana passa solo attraverso una relazione buona tra le persone. Passa da testimoni credibili, certo, ma ha anche bisogno che chi li incontra si lasci provocare e si metta in movimento. In questo senso l'oratorio rimane un'intuizione geniale: un luogo privilegiato di relazione dove i cristiani che vivono la fede in modo bello possono incontrare altri e testimoniarlo». Ma l'incontro con un cristianesimo vivo – spiega – non può avvenire in maniera astratta: passa da uno spazio condiviso, da una pizza mangiata insieme o da una partita di calcio. Sono momenti dove approfondire un'amicizia nel Signore che ha il gusto dell'eternità. E l'oratorio – dal più bello e moderno al più sgangherato – diventa così davvero una casa per tutti».

Giovedì in Seminario l'assemblea degli educatori

Giovedì pomeriggio, dalle ore 18.15 alle 21.30, presso il Seminario vescovile di Cremona, si terrà l'Assemblea oratori 2021, aperta a responsabili di oratorio, sacerdoti ed educatori. Dopo tanti mesi di alternanza tra zone di colore diverso e le relative restrizioni che hanno penalizzato le proposte educative, ci si troverà in presenza, forti anche di un'estate che ha segnato una forte ripresa di iniziative ed esperienze.
«Ripartiamo con te» è il tema generale dell'anno oratoriano: al centro sarà richiamata la necessità e la profezia di una comunità adulta chiamata ad assumersi, ancora una volta, il compito educativo come vocazione evangelica, perché gli oratori e le altre esperienze educative rivolte ai più giovani tornino ad essere casa, con porte e finestre aperte sulla vita.
Dopo la preghiera iniziale guidata dal vescovo Antonio Napolioni, don Pietro Bianchi, incaricato della Pastorale giovanile della diocesi di Como interverrà sul tema «Ripartiamo con te: una nuova sfida per la comunità educativa oggi». Dopo la pausa buffet alle 20.15 i lavori riprenderanno con laboratori tematici aperti da brevi testimonianze pastorali sulle tematiche che caratterizzeranno il nuovo anno pastorale: gli spazi e i tempi dell'oratorio oggi; la relazione con gli adolescenti; la "vita comune" con giovanissimi e giovani. La conclusione è prevista per le 21.20.
L'invito a partecipare (necessario il green pass) è rivolto a sacerdoti, genitori ed educatori, chiamati a farsi a loro volta promotori dell'evento: il contributo di tutti sarà un arricchimento davvero prezioso per un nuovo tratto di strada che si apre.

Ragazzi in oratorio

Musica sacra al Foppone

Prenderà l'avvio il giorno 4 ottobre il nuovo anno di formazione musicale alla Scuola Diocesana di Musica Sacra "Dante Caifa" gestita dalla Associazione Marc'Antonio Ingegneri. La Scuola è ora ospitata nella nuova sede della Chiesa del Foppone grazie ad una convenzione tra l'Associazione Marc'Antonio Ingegneri e la Diocesi. La segreteria della Scuola sarà aperta per le iscrizioni il sabato dalle 10 alle 17 fino alla fine di settembre nella sede di via Foppone 1/A (Chiesa del Foppone). Quest'anno il piano di studi risulta più ampio e prevede corsi strumentali (chitarra, liuto, flauto traverso e flauto diritto oltre alla scuola d'organo) e un corso Corale Voci Bianche gratuito per ragazzi dai 7 ai 13 anni, con lo scopo di costituire un gruppo vocale in grado di fare musica nel contesto delle liturgie ma anche di partecipare ad eventi e concerti. Ulteriori informazioni sul sito www.scuolamusicascara.cremona.it e chiamando 0372.29785 e 391.3074718 negli orari di segreteria.

Istituto Sant'Agostino, lezioni al via

Sono ancora aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose «S. Agostino», delle diocesi di Crema-Cremona-Lodi-Pavia-Vigevano, le cui lezioni inizieranno il 30 settembre. «L'Istituto S. Agostino - spiega il direttore don Antonio Facchinetti, sacerdote cremonese - si presenta anzitutto come una "scuola": la parola rimanda a ricordi non sempre positivi della nostra esperienza, magari contrassegnati da insofferenza e noia. È meglio allora qualificarlo come "casa", vale a dire un luogo di fraternità, dove i legami di amicizia si intrecciano in nome della passione per il Vangelo».
Sono tre i principali fattori che portare a scegliere e frequentare i corsi dell'Istituto: la cura e il consolidamento della propria fede; l'approfondimento di conoscenze religiose di base per chi desidera operare a vario titolo in ambito ecclesiale; l'acquisizione di competenze fondamentali per svolgere il delicato servizio educativo nell'insegnamento della religione cattolica.
Se resta stabile il nutrito numero di iscritti che affrontano la preparazione in vista di un ruolo nella scuola, sono in aumento le persone che si sentono interpellate a irrobustire la propria preparazione di base per meglio servire le comunità cristiane di appartenenza, in servizi ecclesiali quali l'educazione delle giovani generazioni, l'impegno dell'annuncio e della catechesi, l'affiancamento dei malati, degli anziani, degli emarginati... «L'avventura della fede in Gesù Cristo - conclude il direttore degli studi - non è mai conclusa una volta per sempre: si realizza costantemente e progressivamente, attraverso processi di sviluppo e di approfondimento, ordinari e straordinari, proprio come quello proposto dall'Istituto S. Agostino».

La sede di Pavia

Riparte in presenza il corso di don Cavedo

Riprende in presenza il 12 ottobre, alle 18, il Corso biblico promosso dal Centro pastorale diocesano di Cremona e guidato dal teologo e scrittorista cremonese don Romeo Cavedo. «Studiare la Bibbia - si legge nella presentazione - è come esplorare una montagna sia all'esterno, sia scavando sotto terra per capire come il tutto si è formato e quali sorprese nasconde». Con questo nuovo itinerario, don Cavedo si propone di andare oltre quello che le tradizioni e i teologi hanno riassunto con il loro linguaggio, per cercare di tornare al passato e immedesimarsi al modo di vivere e pensare del tempo in cui si formò una frase, un'immagine, una credenza per riscoprirne il significato originario. È possibile iscriversi presso la segreteria del Centro pastorale diocesano: 0372.495077 - centropastorale@diocesidicremona.it).